

COMUNE DI ARENZANO

ASSESSORATO ALLA CULTURA



PER ASPERA AD... HASTA

Arenzano ai tempi di Nazario e Celso



REALIZZAZIONE DEL

Servizio studi, ricerca e memoria storica

www.arenzanotracioloemare.it



Questo volumetto, doveroso seguito all'interessante mostra che ha avuto luogo nell'Oratorio di Santa Chiara nell'estate 2007, è una straordinaria incursione nella storia delle origini di Arenzano. Scorrendo questo catalogo, reso necessario dalle richieste del pubblico e dalle successive esposizioni, ci troviamo di fronte ad una ricerca interessantissima suffragata da importanti dati storici e, dove questi mancano, da ipotesi non meno valide o interessanti.

La Liguria tutta (come dimostrano tanti ritrovamenti archeologici sul territorio) è stata culla di civiltà fin dalla preistoria e della dominazione romana rimangono copiose testimonianze. L'area di Arenzano è stata forse trascurata sotto questo aspetto, ma il nostro augurio è che queste ipotesi, proposte in scritti ed immagini, possano servire da stimolo per l'avvio o l'incremento di studi più approfonditi e di una discussione, perché no, anche critica, ma che consenta di dare una visione più ampia e globale del patrimonio storico della nostra città.

Ringrazio dunque il *Servizio Studi, Ricerca e Memoria Storica* della Parrocchia di Arenzano che con il lavoro instancabile e soprattutto ricco di entusiasmo, permette a cittadini, turisti e semplici curiosi di percorrere nuove e interessanti strade per la conoscenza della nostra Arenzano.

Da arenzanese di adozione mi permetto con orgoglio di ribadire nostra, e con questo sottolineare la vocazione di accoglienza che la città ha sempre avuto nei secoli. Il motto sul nostro stemma recita: "*Hic manebimus optime*" (*Qui staremo benissimo*); il passato raccontato nelle pagine che seguono ed il presente da me e da tanti altri vissuto, testimoniano questa affermazione, che rimane di buon auspicio per i tempi a venire.

MAURO GAVAZZI
Assessore alla Cultura
Comune di Arenzano

Il **Servizio studi, ricerca e memoria storica** persegue lo scopo di conoscere e far conoscere le vicende di Arenzano e degli Arenzanesi, la cui storia civile e religiosa si è sovrapposta a lungo nel tempo.

Il Servizio ha avuto mandato dalla Parrocchia dei Santi Nazario e Celso di Arenzano inizialmente (1997) di compiere ricerche sulle origini e gli sviluppi della chiesa parrocchiale in occasione del cinquantenario della riapertura al culto (1948-1998) a completamento della ricostruzione del monumento barocco dopo la devastazione dell'ultima guerra mondiale.

Contestualmente è stato affidato al Servizio il compito di verificare la dotazione dell'Archivio parrocchiale e il censimento per il recupero delle opere d'arte danneggiate. Sono esposte annualmente a cura del Servizio le statue lignee del presepe settecentesco con originali ambientazioni. Il Servizio cura la redazione del bollettino *VITARENZANESE* e le pubblicazioni della Collana editoriale intitolata alla parrocchia stessa, che conta già otto volumi.

La collaborazione con l'Amministrazione Comunale della Città e Istituzioni in Italia e all'estero ha consentito la produzione di libri sulla storia anche civile della comunità arenzanese. Enti e privati si avvalgono del contributo di questo Servizio, per quanto è in grado di collaborare. Il Servizio prosegue le ricerche e propone, insieme all'esposizione di realtà accertate, altre ipotesi di studio al fine di suscitare interesse per successivi approfondimenti.

www.arenzanotracioloemare.it

Referenti: Pier Nicolò Como, Lorenzo Giacchero, Giuseppe Roggero

PESCATORI DI UOMINI

Nazario, nobile cristiano di Roma sui trent'anni già *missionario* per l'**Italia** e la **Gallia** (Francia), e **Celso**, quasi ventenne, giunsero in **Liguria** a **Ventimiglia**, dopo l'incontro a **Cæmenellum** (Nizza), patria del più giovane. Condannati a morte per annegamento dall'autorità romana di quella città, scamparono miracolosamente al supplizio e vennero condotti in salvo via mare al lido di **Albaro**. Accolti **benevolmente dalla popolazione**, predicarono la **buona novella** nella nostra terra per circa un anno (**66 d. C.**), prima di dirigersi a **Milano** dove subirono il **martirio** il **28 luglio dell'anno 68** della nuova era, durante l'impero di Nerone. I loro **corpi** furono ritrovati nel **396** da **sant'Ambrogio** a Milano, dove sono tuttora conservati (**Basilica Nazariana** e **S. Maria presso S. Celso**).

I due **evangelizzatori**, dopo lo sbarco a Genova, si incamminarono **via terra** per buona parte della **Riviera** e nei luoghi di sosta, distanti mediamente quella **dozzina di chilometri** che si poteva percorrere giornalmente a piedi per trasferirsi da un villaggio all'altro sul tracciato del tempo, sono rimaste **le chiese loro dedicate** che testimoniano l'**incontro tra gente di mare e di monte e gli Apostoli della fede in Liguria**.

Infatti possiamo ancora riscontrare la presenza di **santuari** eretti ai santi Nazario e Celso a **Genova, Pegli, Arenzano, Varazze, Savona, Finale, Diano, Borgomaro, Mendatica verso Ponente**, e a **Tribogna e Soglio d'Orero a Levante**. Dove le distanze risultano eccessivamente discoste dai 12 chilometri è ipotizzabile che il **ricordo** nel luogo dove si interrompe la cadenza delle tappe sia andato disperso o sia celato sotto altre forme architettoniche, come il cascinale presso l'autostrada ad **Andora...**



I santi Nazario e Celso nella iconografia del pittore Ernesto Massiglio, esposta nella chiesa parrocchiale di Arenzano durante i lavori di ricostruzione dopo la devastazione del bombardamento aereo del 14 agosto 1944. A metà del secolo XX all'artista genovese fu affidato il compito di affrescare la volta ellittica (su cartoni ottocenteschi di Francesco Semino) e il catino del presbiterio.

NAZARIO E CELSO IN ARENZANO

PER ASPERA AD... 'HASTA'

PER ASPERA AD ASTRA, sentenziarono gli antichi, per sottolineare come soltanto attraverso le più aspre difficoltà si è in grado di raggiungere mete elevate, *ASTRA*, le stelle.

Parafrasando **il famoso detto latino**, e cioè sostituendo la parola che simboleggia lo scopo dell'impresa (*ASTRA*) con il toponimo (*HASTA*) con cui **Arenzano** è segnata sulle più longeve **carte geografiche**, vogliamo non soltanto riferirci al tormentato cammino dei due **Martiri**, che li ha innalzati alla gloria celeste anche attraverso l'incontro con la nostra comunità, ma spiegare **se, come e perché** questo incontro, ipotizzato nel 66 dopo Cristo, **è stato possibile**. E cioè rispondere alle domande: **ma a quei tempi, c'era già Arenzano? E se c'era, com'era?**

Un nome su un'antica mappa stradale, **un paio di ancore e di anfore** recuperate nel fondale della baia arenzanesa sono forse troppo poca cosa per imbastire **la storia...**

Ma proviamo ugualmente ad **immaginare l'Arenzano dei tempi** che furono, e in particolare nel periodo interessato dalla vicenda dei **Santi Patroni**.

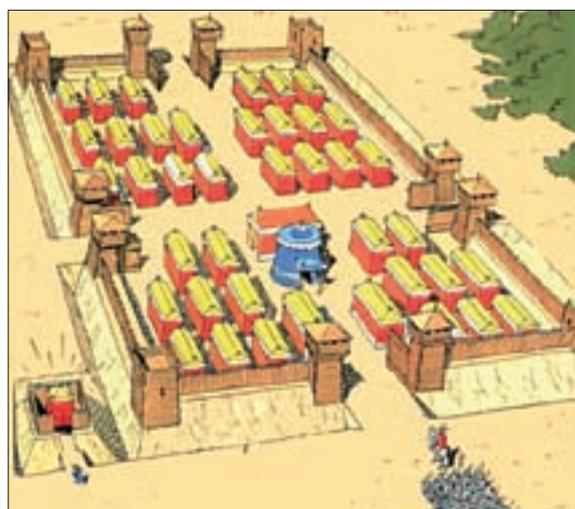
Si tratta di un **percorso** denso di **difficoltà** per mancanza di consistenti e significativi **reperti archeologici**, ma i risultati del **cammino**, che possiamo affrontare anche solo con ponderate **intuizioni**, possono riservare avvincenti **sorprese** e convincenti **deduzioni**.



Le immagini di questa pagina e della copertina sono tratte dal famoso fumetto francese *ASTERIX IL GALLICO* (Astérix le Gaulois) creato da René Goscinny e Albert Uderzo (disegni).

Sono efficaci raffigurazioni di fantasia per illustrare il villaggio gallo-celtico e l'accampamento romano in cui è possibile ambientare la vicenda storica dell'espansione di Roma e della reazione locale.

Forse anche quella di Arenzano/*Hasta*...



Possiamo immaginare un nostrano...
Hasterix?

MENHIR

Ricostruzione (scala 1:2)
del **menhir** dei **Piani di Invrea** (Varazze).



La presenza di **elementi megalitici**,
come lunghe pietre infisse nel terreno,
potrebbe significare
che i **Celti** e la loro cultura
hanno avuto contatti e scambi con i **Liguri**,
molto tempo prima
della **conquista romana**.

Anche gli **aguzzi scogli** conficcati
per millenni **nel mare di Arenzano**
debbono aver attirato l'attenzione
degli antichi abitanti, suggerendo forse
la denominazione del luogo.

AGUGGE E PRIE

Oltre alle **guglie**
che caratterizzano il **panorama costiero** di Arenzano,
documentate da **antiche vedute** paesaggistiche,
o ancora nella **memoria** delle generazioni contemporanee,
come ad esempio la **MADONNINA DELL'AGUGGIA**

e

LA PUNTA DEL CAPO
riprodotte in miniatura nell'esposizione,
sono da ricordare le **conformazioni litiche**
che con **sassi** di diversa fattura
e originali **composizioni**
sono tuttora giacenti sul territorio comunale.

AGUGGIA

Scoglio aguzzo nel mare tra Arenzano e Voltri.
Sulla sommità era stata posta un'immagine mariana.
Fu troncato dalla mareggiata del 24 novembre 1969.





PLASTICO di ARENZANO
nella situazione
rilevata nel **XX secolo**
(Plastico di Giuseppe ROGGERO,
scala 1:2000).

ARENZANO DUEMILA ANNI DOPO CRISTO

Sono evidenziate le **curve di livello** delle varie zone della città, con l'applicazione della relativa **planimetria** per l'individuazione degli **insediamenti abitativi** del periodo attuale.

In **ROSSO** è segnata la **VIA ROMANA**, così come è stata ripresa dalla cartografia ufficiale: si può facilmente immaginarne un differente e più razionale sviluppo originario, modificato nel corso dei secoli per varie necessità.

In **MARRONE** sono riportate le **strade romane (basse)** di collegamento con il paese.

In **GIALLO** è la *moderna* ottocentesca **VIA AURELIA (napoleonica)**.

Il **TRIANGOLO (equilatero)** ricopre la superficie del presunto **insediamento fortificato romano (HASTA della IX REGIONE)** sviluppatosi **dal II secolo avanti Cristo** o fondato **nel periodo bizantino (sec. V-VI d. C. - Provincia Maritima Itolorum)** e attivo **sino alla decadenza o all'occupazione dei Longobardi nel VII secolo dopo Cristo** (invasione distruttrice della Liguria da parte del re longobardo **Rotari - anno 641 d. C.**).

Le **TORRI ROSSE** rappresentano **i punti salienti presidati nel corso della storia, nel sistema difensivo** del paese nei vari periodi (eventuale preromano, dominazione romana e bizantina, invasione longobarda, attacchi saraceni e barbareschi...).

ARENZANO PRIMA DELLA CONQUISTA ROMANA

Sono evidenti soprattutto la **ridotta fascia costiera** e gli **ampi estuari dei torrenti**, oltre alla **rigogliosità** delle alture **dell'Appennino**, che proprio ad Arenzano raggiunge il Mediterraneo senza soluzione di continuità. In particolare, si riesce ad intravedere **la faglia centrale scivolata dolcemente verso il mare**, la cui cresta si erge anche se di poco **in posizione dominante** sui corsi d'acqua e i pendii laterali.

Sulla **strategica prominenza**, affacciata sull'estuario a ridosso del **promontorio affilato**, un'eventuale **postazione di controllo** e difesa in caso di necessità; più in basso, **semplici attracchi** per attività e traffici di mare, la via più facilmente percorribile; sui brevi declivi del piede montano che così armonicamente si è avvicinato all'acqua altre **costruzioni più semplici**, magari capanne, perché non è necessario per lo più stare in guardia su al **castello**, ma vivere **coltivando** un po' di quella terra che si riesce a strappare ai sassi, o **allevando** animali, o riposando dopo una battuta di **pesca**. Tutt'intorno una **palizzata** per segnalare ad altri, se ce ne fosse bisogno, una comunità che intende stare tranquilla...

Le **strade** sono poco più che sentieri, che **si inerpicano** come possono verso **il resto della Riviera e l'oltre giogo** appenninico.

PLASTICO di ARENZANO PRE ROMANA
raffigura gli aspetti morfologici
del territorio attorno al **V sec. a. C.**
(Plastico di Giuseppe ROGGERO, scala 1:2000).



LIGURI

Il nome dei **LIGURI** ha meno di **3000 anni**. Così fu chiamato il **popolo misterioso che abitava l'estremità nord-occidentale del Mediterraneo**, di qua e di là dell'Appennino, ad Ovest ed a Est delle Alpi, tra colonie greche sulla costa e la pressione di **altre genti** da Settentrione.

CELTO-LIGURI

I **contatti** con queste ultime furono talvolta **molto intensi** e perfino **la lingua ligure**, divisa in tanti dialetti, subì a partire dal V secolo a. C. **l'influsso della lingua celtica (gallica)**. Molti vocaboli in uso furono così di origine **mediterranea** e altri di ispirazione **indoeuropea**.

ROMANI

La **terra dei Liguri** diventò quasi completamente **romana** nel corso del **II secolo avanti Cristo**, dopo le guerre puniche. Fu la **IX REGIO** del vasto dominio di Roma e quindi, relativamente all'arco costiero, la **Provincia Maritima Italarum** dell'Impero Romano d'Oriente (**Bizantino, tra V e VII secolo d. C.**).

I **dialetti liguri** assorbono l'influenza romana divenendo **eredi del latino** conquistatore. Rimasero però spesso **invariati i nomi delle località e delle popolazioni** espressi nella lingua parlata dai Liguri prima del latino.

ARENZANO, perché?

C'è chi vuol fare derivare ARENZANO dalla famiglia romana degli **ARENTII**, o da **ARA JANI** (Altare di Giano), o ancora da **ARX JANI** (Rocca di Giano), ma l'unico termine antico che ci è pervenuto è **HASTA, al posto giusto** sulla **Tabula Peutingeriana**.

Un nome per **un luogo caratterizzato**, per chi arriva, ancora oggi, da Levante o da Ponente, dalla **prominenza del Capo di San Martino (o Panagi), puntata orizzontalmente** verso il mare... o dagli aguzzi **faraglioni conficcati verticalmente** da tempo immemorabile sotto costa, più o meno consistenti a seconda delle modificazioni naturali, e ben documentati anche graficamente fino all'ultimo secolo...

Qualora il toponimo fosse da attribuire ad un'epoca **post-romana**, ma comunque con il **latino** in grado di esercitare la funzione di **lingua ufficiale**, l'interpretazione più verosimile viene dalle parole latine **ARENÆ SINUS** (Seno di rena), relative alle **rive sabbiose** del golfo arenzanese, sempre più consistenti col passare dei secoli, come si può osservare nelle ricostruzioni, a seguito dei depositi alluvionali dei corsi d'acqua o per altre cause.



La **tessera mancante** di questo mosaico storico...

HALEN SINE HASTA ARENZANO

Ma il **toponimo ARENZANO** potrebbe essere **antecedente** al periodo della conquista romana e scaturire dall'unione delle due parole di **origine celtica HALEN**, col significato di **mare** (oltre che di sale), e **SINE**, **punta**:

HALEN SINE = PUNTA DEL MARE

ARENZANO nel corso dei secoli è stato trascritto anche **AIRENÇANO - ALLENÇANO - ALENÇANO**.

Sulle carte costiere francesi del '600 sono riportate le dizioni provenzali **LENCENS - LENCIN**.

Ne deriverebbe che il termine **HASTA**, **lancia-punta**, della **TABULA PEUTINGERIANA** (III secolo d. C.) altro non è che la traduzione latina di un toponimo già esistente e che si è mantenuto anche dopo la dominazione romana:

HALEN SINE = ARENZANO



Toponimi di eventuale derivazione CELTICA

Capo San Martino o CAPO PANAGIO/PANAGGI: per spiegarne il toponimo si è già fatto riferimento al **dio Pan** o alla **Madonna (Panagia, tutta santa)**. Ma...

C'è un antico modo di dire marinaresco, **essere o mettere in panna**, che significa **disporre le vele per fermare la nave**; il termine **PANNA** sembra provenire dal celtico **FAN, fermare**.

Se poi si aggiunge che **AGIO** fa riscontro con l'altro vocabolo celtico **EAZ, comodo**, otteniamo **FAN EAZ, PAN-AGIO**, con il sorprendente significato di **SOSTA COMODA**, indizio di porto sicuro, qual è il seno arenzanese riparato dal temibile Libeccio dal suo caratteristico promontorio –

e LATINA

Non si è mai fatto cenno ad una cinta muraria o ad una qualsiasi forma di recinzione perimetrale che comprendessero in una qualche epoca l'intero borgo di Arenzano, e non solo il presidio militare, ma della porzione di paese che ne rimaneva fuori forse si parla ancora.

Al di là del recinto fortificato si dice, in latino, **EXTRA MOENIA (extra = fuori, moenia = mura)**, o più semplicemente **EXTRA**, ridotto anche a **STRA**. Da noi **STRÈ**, e quindi **IN A STRÈ**.

In effetti né la sistemazione romana né le fortificazioni d'epoca bizantina, longobarda o medievale si sarebbero spinte così in riva al mare da racchiudere tutto l'abitato –.

PIETRE

Se ce n'è una la noterai, passando?

Comprenderai

*che sogni, che speranze,
quali parole di altre lingue,*

*di altri mondi,
si leggono, lì,*

*nelle tracce che hanno lasciato
il gelo, la pioggia, la folgore?*

Tu premerai

*col piede questo assoluto
ancora più in basso.*

Yves Bonnefoy



La ricostruzione con il cippo.



La vera strada romana.

STRADA ROMANA E CIPPO O PIETRA MILIARE

– riproduzioni –

Ad **Arenzano** rimangono **tracce** dell'antica viabilità romana.

Alcuni **brevi tratti sulle alture** presentano un lastricato originario composto da **sassi** di limitata grandezza.

La strada romana aveva una larghezza che **non raggiungeva i 2 metri** ed era percorribile solo **a piedi e da animali senza veicolo al traino.**

Sulla riproduzione del cippo il toponimo **HASTA** della **Tabula Peutingeriana**, con le indicazioni relative alle **distanze dalle località limitrofe di Ad Figlinas e Ad Navalìa.**

Poco o nulla rimane - dappertutto - degli antichi insediamenti, per la **continuità di vita** e quindi con **le sovrapposizioni** degli abitati nelle varie epoche storiche.

Ad Arenzano non abbiamo ancora scoperto - **perché non abbiamo cercato** - tracce certe di un passato che possano confortare le teorie di questa esposizione.

Calpesteremo invano ciò che resta di chi ci ha preceduto?

TABULA PEUTINGERIANA

Mappa stradale dell'IMPERO ROMANO per un tracciato complessivo di oltre 100.000 chilometri, il cui originale si fa risalire al III secolo dopo Cristo.

Fu recuperata dall'antiquario Konrad PEUTINGER (1465-1547) ed è attualmente conservata nella NATIONALBIBLIOTHEK di VIENNA.

Si tratta di un rotolo diviso in **undici segmenti**, lungo 7 metri e alto 34 centimetri. Vi sono segnate **località** (con i nomi dei centri abitati o con riferimenti a particolarità dei luoghi) e **distanze in miglia romane** (= 1000 passi = 1480 metri), **leghe** (in Gallia = 2200 metri), e **parasanghe** (in Persia = 5000÷6000 metri), con simbologie che indicano strutture, porti, punti di sosta.

Nel **secondo segmento (LIGURIA)** si trova **HASTA (ARENZANO)**, in prossimità della costa tra **AD FIGLINAS (alle fabbriche dei vasi, FEGINO)** e **AD NAVALIA (ai cantieri navali, VARAZZE)**.

Sulla **VIA AEMILIA SCAURI del 109 a. C. da Vada Volaterrana (Cecina) a Vada Sabatia (Vado Ligure)** si individuano altresì a Ponente **ALBA DOCILIA (ALBISOLA)**, l'importante insediamento di **VADIS SOBATES (VADO)**, **ALBINGAUNO (ALBENGA)** e a Levante **GENUA (GENOVA)**.

A Nord, sulla **VIA JULIA AUGUSTA** (già **Aemilia Scauri da Tortona a Vado**, sistemata **fino alla Gallia da Augusto nel 13 a. C.**) il consistente centro urbano di **AQUIS TATELIS (ACQUI TERME)**.



HASTA

Sui volumi della collana editoriale **CHIESA PARROCCHIALE SANTI NAZARIO E CELSO - ARENZANO** è stato ampiamente dimostrato che la località **HASTA** della **TABULA PEUTINGERIANA** (la mappa stradale dell'impero romano risalente al III secolo dopo Cristo) coincide con l'attuale **ARENZANO**: basta confrontare le distanze segnate sul documento con il percorso ancora verificabile dell'antica strada romana riportato sulle carte geografiche moderne.

Sulla **TABULA, GENUA** (Genova) dista da **HASTA 20 miglia romane**, pari a **Km 29,600**; il tratto costiero della **VIA ROMANA del console MARCO EMILIO SCAURO del 109 a. C.** misurato sulle mappe 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare è, tenuto conto dei dislivelli altimetrici, **Km 29,700**.

★ VIA ROMANA Ist. Geograf. Militare	km	10% dislivello	=	Totale	Tabula Peutingeriana
Genova - Fegino	8,50	+ 0,85	=	9,35	km 10,36
Fegino - Arenzano	18,50	+ 1,85	=	20,35	km 19,24
Genova - Arenzano	27,00	+ 2,70	=	29,70	km 26,90
Arenzano - Varazze	10,00	+ 1,00	=	11,00	km 10,36

★ Da **IN CAMMINO DA DUEMILA ANNI
SULLA STRADA DELLA STORIA**,
di Giuseppe ROGGERO, 1999.



Plastico di Giuseppe ROGGERO, scala 1:72

MANSIO MAXIO

A metà strada tra le due importanti città di **GENOVA-Genova** e **VADIS SOBATES-Vado**, sul tracciato della Via Romana costiera di Emilio Scauro, è facile immaginare **un luogo di sosta** per viaggiatori e animali: una **MANSIO**, proprio all'entrata levantina del villaggio, **VICUS**, situato a mare della strada consolare.

Possiamo ipotizzare che la Via Romana originariamente non era in parte quella segnata sulle attuali carte. Secondo i pratici criteri costruttivi dei Romani in base all'orografia e all'idrografia del territorio, il percorso dalla zona del santuario delle Olivette proseguiva per la Via Spiné e superava in un guado agevole il torrente Cantarena, con un tracciato di limitata pendenza che è ancora intuibile. Prima di correre in piano parallelo all'abitato, appena raggiunto, e di riprendere quota verso Ponente, attraversava una costruzione attrezzata per la sosta: una **mansio**.

In questa stessa località nei secoli a venire (fino al XX!) sarà conservato il varco stradale tra le mura e il toponimo **MAXIO** manterrà memoria dell'antica località di servizio.



LA LOCANDA DELLA POSTA

Che Arenzano sia stato in ogni tempo un **punto logistico importante**, perché a metà percorso tra Genova e Savona, è dimostrato dal fatto che, quando agli inizi del XIX secolo fu costruita la **Strada Corriera Genova Nizza (la Via Aurelia attuale)**, fu eretta la **LOCANDA DELLA POSTA**. Il fabbricato era proprietà dei **PALLAVICINO**, signori dell'omonimo castello, il cui stemma campeggiava sull'edificio, oltre alle insegne di servizio. I terreni coltivati della villa confinavano a monte con la Locanda.

La costruzione era lunga e a due piani, situata proprio dove adesso c'è il **GRAND HOTEL**: tappa per diligenze, con cambio di cavalli, alloggio per riposare, luogo di ristoro a dimostrazione di una **centralità storica**.

Nel plastico relativo agli anni '70 del XIX secolo, il rione *Borghetto* è arricchito anche dall'adiacente Palazzo "dei Ciechi", già proprietà Corallo e quindi lasciato a favore del benemerito istituto genovese *Chiossone* (distrutto nel bombardamento aereo dell'agosto 1944), e da Palazzo Enrile Zerega. Sono evidenti i varchi tra case e giardini di Vico Bertolaggi, Vico Cappuccini e la recente Via Sauli Pallavicino, aperta abbattendo parte della palazzata costiera. La marina con i suoi elementi significativi, dai cantieri ai traffici marittimi, dalle reti ai panni stesi sulla riva, costituiva un suggestivo ambiente rilassante per una fugace o prolungata sosta.



Plastico di Giuseppe ROGGERO, scala 1:250

ANFORA ROMANA

Riproduzione (scala 1:1)
dell'**anfora romana dell'80 a. C.**
recuperata nel mare di **Arenzano** nel **1955**.
Un'**altra anfora** è stata ritrovata nel **1987**
sempre nel Golfo arenzanese
(attribuzione: **I secolo a. C.**).

Riproduzione – scala 1:1 – di Giuseppe ROGGERO



ANCORA ROMANA

Ricostruzione di **ceppo di ancora romana** rinvenuto ad **Arenzano** nel **1987**.
Alla parte lignea del sistema di ancoraggio in uso sulle navi romane
era fissato il ceppo di **piombo**.

Riproduzione – scala 1:1 – di Giuseppe ROGGERO

HASTA ARENZANO ROMANA

Secondo la tradizione più accreditata i **santi Nazario e Celso** hanno percorso la **Riviera Ligure nel primo secolo**, servendosi della strada usata dalle legioni del console Emilio Scauro 170 anni prima.

Tra gli altri luoghi visitati hanno incontrato il villaggio (**vico**) ribattezzato **HASTA**, inserito nel sistema imposto dalla **dominazione romana**, la cui popolazione era in grado di comprendere il messaggio evangelico nella lingua universale dell'impero, **il latino**.

Non sappiamo se vi fossero templi, teatri, terme, acquedotti e sepolcreti, né tanto meno **dove i loro ruderi sono eventualmente nascosti**. Ma possiamo immaginare un **villaggio** organizzato con lo **squadrato rigore** urbano e la **centuriazione romana**, abitato dalla **popolazione indigena**, che continuava ad allevare, coltivare e pescare, e da **soldati trasferiti** con le famiglie, tutti stretti tra la **Via Romana** a Nord e la parallela risacca marina, più arretrata rispetto all'attuale spiaggia. I **traffici degli scali alle foci** dei corsi d'acqua a Ponente e a Levante, oltre ad offrire lavoro, consentivano interessanti diversivi. Per sorvegliare i movimenti di mare e di terra l'autorità romana (**d'Occidente o d'Oriente**) non avrà esitato, verificandosi la necessità, a dotare l'insediamento di un presidio armato (**castrum**) - o a rafforzare l'eventuale precedente postazione -, sino a fondare o perfezionare con **mura e torri** un'originale **piazzaforte triangolare** (triangolo **equilatero** di **230 metri** circa di lato) nel **periodo bizantino**, alla frontiera della **Provincia Maritima Italarum**.

Plastico di Giuseppe ROGGERO, scala 1:2000





INSULAE

Oltre all'**insediamento fortificato** impiantato o sviluppatosi nel tempo in forma triangolare fino all'abbandono o alla conquista longobarda con danneggiamenti o riutilizzi (VII secolo), proviamo ad ipotizzare l'iniziale **suddivisione uniforme dell'abitato** nell'*Hasta* d'epoca romana, dall'accampamento al villaggio.

Esaminando vecchie planimetrie e Piani regolatori comunali del recente passato è evidente una particolare **scansione** con elementi che tengono conto "**dello stato di fatto**", "**di raccordi con strade già costruite**", "**della vecchia strada romana che corre parallela a Via Dante**".

Ma soprattutto ci si accorge che è possibile **sovrapporre al paese un reticolo di linee parallele e perpendicolari, che formano una scacchiera divisa in porzioni uguali (insulae)**, osservando la **fotografia aerea** eseguita due mesi dopo il bombardamento del 14 Agosto 1944, che illustra non solo l'Arezano di poco più di mezzo secolo fa, ma fornisce **particolari che risalgono a secoli e secoli or sono**.

L'accenno tratteggiato di **reticolo ortogonale** proposto sull'ingrandimento della stessa ripresa fotografica del 14 Ottobre 1944 completa le linee che sono costituite da elementi (**muri, edifici, confini, strade**) riscontrabili nell'eccezionale immagine. Non è difficile supporre quali fossero gli assi stradali principali (**cardo e decumano**) di **HASTA** anche se non si può circoscriverla nel perimetro esatto. In **rosso** è segnato il tracciato attuale della **Via Romana** (tratteggiata l'**altra possibilità di percorso**). La **linea blu** suggerisce l'aspetto idrografico (**argini di torrenti e riva del mare**) antico di venti secoli.

Anche di questo insediamento urbano è ipotizzabile l'**involutione** con la decadenza dell'Impero Romano d'Occidente (**V secolo d. C.**) e le successive **invasioni** con uno **spostamento temporaneo** della popolazione verso le alture.

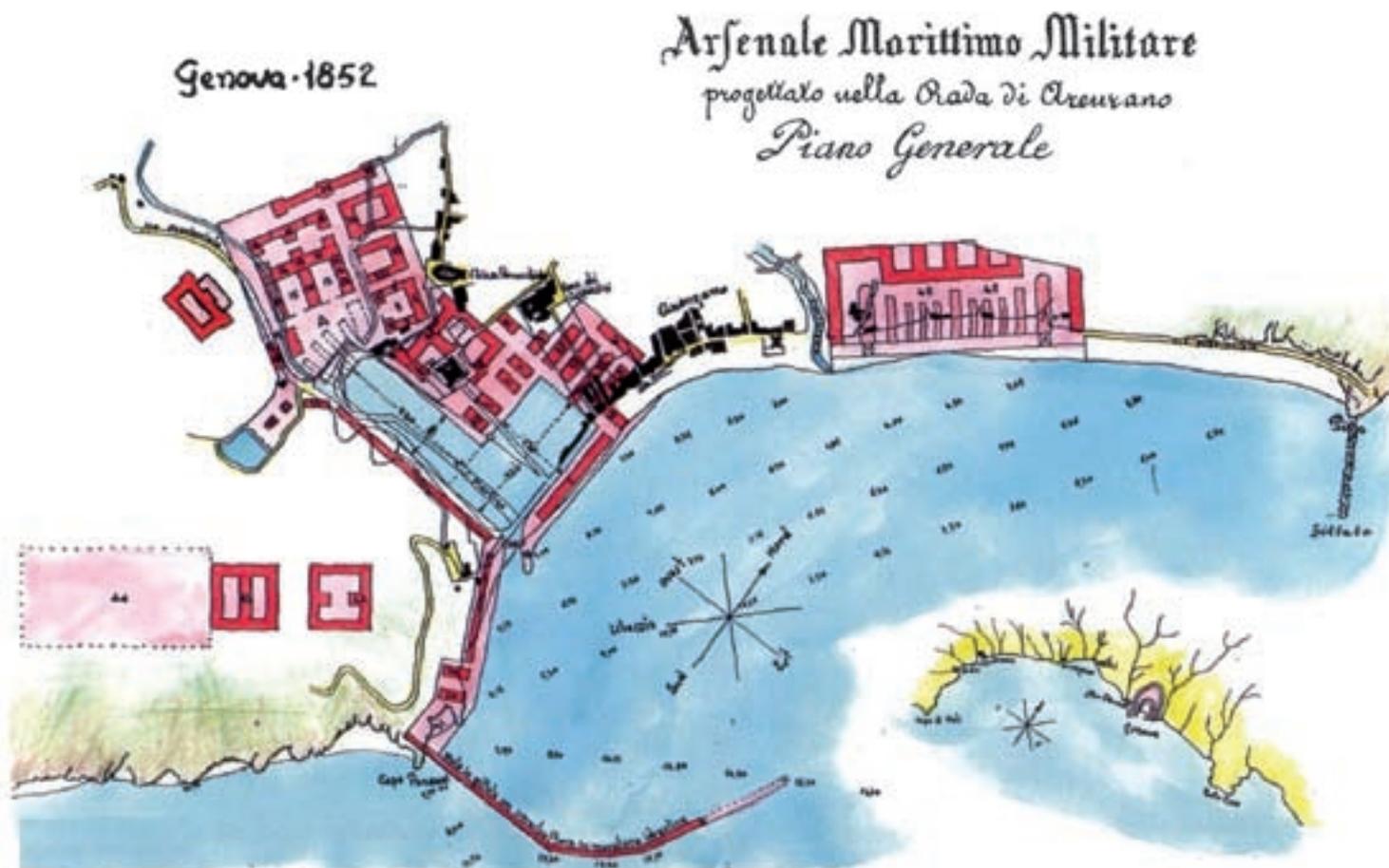
PORTO DI MARE

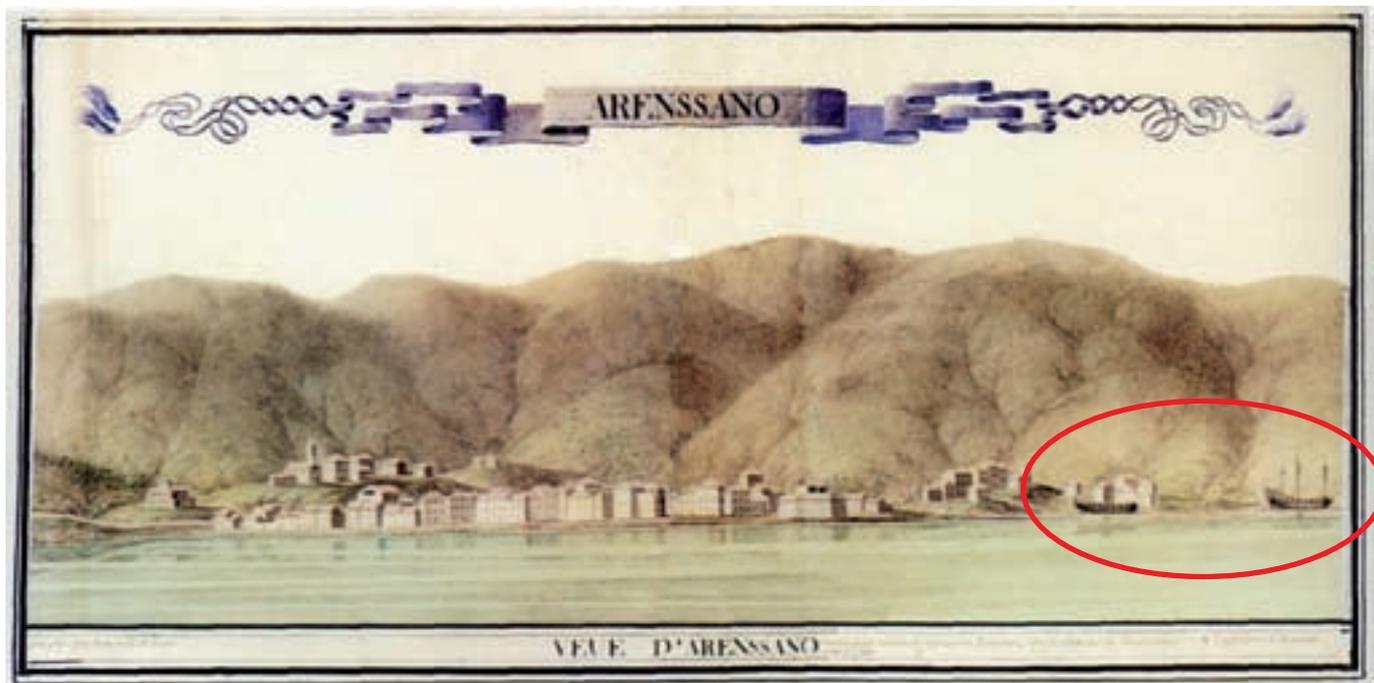
In passato alcuni studiosi hanno ipotizzato la presenza di **banchine portuali all'estuario levantino del Cantarena**, e quindi teniamo conto anche della possibilità in quell'area di una struttura idonea a favorire il **traffico marittimo** e a sorvegliarlo.

Ma vogliamo in particolar modo sottolineare la probabilità dell'esistenza di un **bacino di ricovero per le navi dell'epoca romana** nella parte occidentale del seno di mare arenzanese, **al riparo del Capo San Martino (e quindi del temibile vento di Libeccio), nell'attuale piana del torrente omonimo**, controllato dal **presidio fortificato** e prossimo alle principali **strade di collegamento** con l'entroterra.

Oltre ai recenti studi per la costruzione di **un porto-canale**, occorre al proposito ricordare **il progetto della metà del XIX secolo** che voleva impiantare **l'Arsenale della Marina Militare** proprio in quel sito, riproponendo una situazione analoga a quella di **venti secoli prima**. Se nonostante l'evoluzione dei mezzi di navigazione era stata presa in considerazione la possibilità di rendere accessibile la foce del San Martino persino alle **imponenti navi da guerra**, a maggior ragione è consentito immaginare un traffico di **imbarcazioni romane** di limitato cabotaggio.

Il **progetto del 1852** per realizzare l'Arsenale marittimo (costruito poi a **La Spezia**, dove si trova tuttora) avrebbe comportato la **drastica trasformazione del paese** in funzione della struttura portuale, come si può osservare nella **copia del progetto del relativo Piano Generale**.





CANTIERI NAVALI

Il disegno del 1852 offre un altro **importante spunto** per svelare l'Arenzano marittima del tempo andato. Infatti a **levante del borgo** sono posizionati nel progetto **i cantieri navali e i bacini di carenaggio, oltre agli impianti di servizio.**

Ciò che appare **in contrasto** con quello che a memoria d'uomo si tramanda, e cioè la presenza degli **scaletti** sull'arenile **di fronte al centro abitato**, è invece **una ulteriore riproposizione** della realtà di secoli e secoli or sono. La **veduta di Arenzano** copiata dal mare dal servizio di informazioni dalla Marina francese **nel Seicento** mostra ancora chiaramente l'ubicazione dei **rinomati cantieri navali** locali: nella stessa posizione in cui saranno previsti nel progetto dell'Arsenale marittimo della metà dell'Ottocento, **due secoli dopo!**

Ma non solo.

Il **toponimo** che al giorno d'oggi identifica quella borgata, **MALÓA** (o **MALLÓA**), inopportuna-mente tradotto in italiano come **Malora**, si rifà **o** al caratteristico echeggiare dei **colpi di martello** dei calafati (**màgio** in dialetto, ma **malleus in latino**), nell'incessante operazione dell'inserimento della stoppa negli interstizi del fasciame delle imbarcazioni, **o** allo **specifico termine latino** che indica **l'alberatura verticale delle navi (malus)**, dimostrando che **l'attività cantieristica di Arenzano/Hasta era fiorente in epoca romana.**



Trasporto via mare in epoca romana
e i **ritrovamenti nelle acque di Arenzano.**

PUNTA DEL CAPO

I resti dei **faraglioni** che caratterizzano l'estrema propaggine del Capo Panaggi, protezione naturale del seno arenzanese dal vento di Libeccio.

ORO

LUÈA: Lupara o LOREA, come diligentemente tradusse il nome della frazione di confine il **parroco Paolo Delucchi**, Arciprete di Arenzano dal 1873 al 1881, nell'*Appendice* del suo libro *Della vita dei santi martiri Nazario e Celso*.

Da **Lorea a ORO** il passo non è forzato, considerato quanto possano svelare i toponimi dialettali. Tenendo conto delle **opere** già disponibili in materia - Casalis (1833), De Bartolomeis (1847), Issel (1890), Principi (1924), Rovereto (1939) -, **Carlo De Negri** (*Arenzano cose-eventi-genti*, 1953) precisò che

*“a quota 250 circa, nelle falde del «Bricco dell’Uomo», in riva destra del torrente Lupara... si apre uno scavo a cielo aperto detto «Cava dell’Oro». Trattasi di uno spiazzo a fronte grossolanamente curvilinea, avente una corda di circa 30 metri, ricavato dai fianchi del monte e risultante dai lavori per estrarre il minerale; dall’estremo Nord dello spiazzo stesso si stacca verso monte un cunicolo lungo una quarantina di metri, largo dai 2 ai 4, quasi a seguire un supposto giacimento filoniano. La roccia presenta ustioni ancora visibili, il che fa arguire che si sia seguito il **sistema di frantumazione a fuoco** in uso nell’antichità, e quindi **la cava potrebbe essere romana**”.*

Il sistema prevedeva il forte riscaldamento mediante fuoco di legna della roccia, da ridurre poi in frammenti con il brusco raffreddamento con acqua. Certo è che sul posto non mancava il **combustibile**, alberi e arbusti delle folte boscaglie, e l'**acqua** dei rigagnoli vicini. La **strada romana** correva appena più in basso.

Nei pressi della cava, nella zona denominata **Terrecotte**, sono giacenti tuttora **scaglie rocciose** di colore rossiccio, frutto della lavorazione descritta, ripresa forse **in epoca medievale**.



La vera miniera, la ricostruzione e le *pietre cotte*.

TRACCE NASCOSTE

Ma siamo proprio sicuri che nulla di quel passato che stiamo raccontando sia rimasto o riemerso dalla spessa coltre del tempo? **Le pietre sono rotolate in brevi spazi** col trascorrere dei secoli e l'avvicinarsi delle generazioni. Tra alti e bassi gli Arenzanesi hanno certamente adottato **soluzioni residenziali** di volta in volta **confacenti ai lenti o bruschi passi della storia**. Semplici strutture abitative, dotazione di fortificazioni, dignitose dimore, distruzioni e abbandoni, ritorni e riuso di macerie e rovine **si sono avvicinati** sulla breve fascia di terra tra il mare e l'incombente montagna.

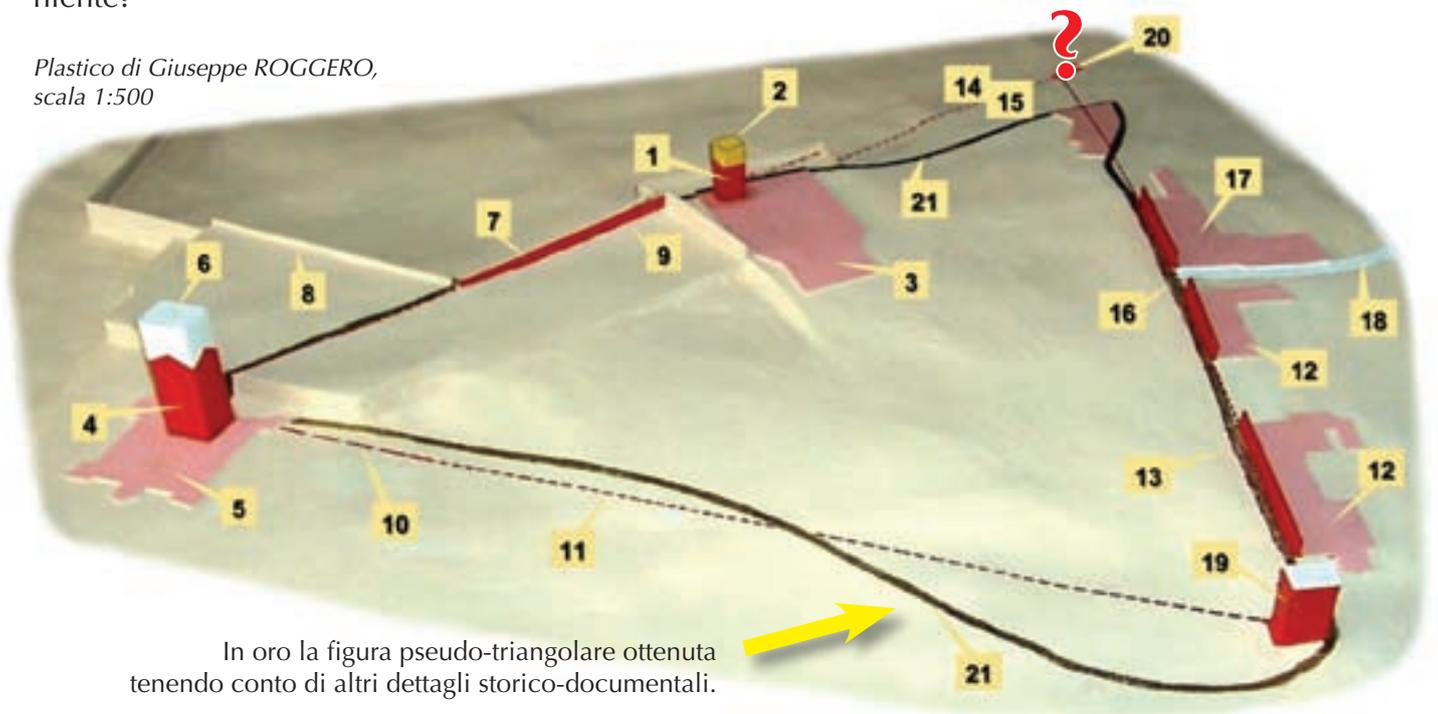
Eppure qualcosa dovrebbe essere restato **in grado di raccontare la storia di un borgo** il cui nome è rimasto impresso sulle **mappe di quasi due millenni fa**.

Forse quel **moncone di torre (1)** che fu il **campanile (2) della chiesa protoromanica anteriore all'anno 1000**, e che ancora è contenuto -con l'antica **cripta-** tra i muri della settecentesca chiesa dei santi Nazario e Celso **(3)**?

Forse l'**antica torre (4) del castello Pallavicino (5)**, del cui corpo maggiore non fa assolutamente parte – pur subendone gli effetti delle successive modificazioni **(6)** – essendo preesistente al complesso architettonico?

E quel **muro (7)** che, dritto dritto in **Via Ettore Vernazza (8)**, unisce idealmente le due torri, e nel quale si individuano **varchi (9)** in punti salienti e differenti **strati** di edificazione, non significa niente?

*Plastico di Giuseppe ROGGERO,
scala 1:500*



In oro la figura pseudo-triangolare ottenuta tenendo conto di altri dettagli storico-documentali.

Al pari della **struttura muraria (10)** nel sottosuolo del parco, nel più **vecchio viale (11)** a levante della torre e nella memoria degli addetti al giardino nobiliare nelle varie fasi di trasformazione nel XIX e XX secolo?

E che dire della **palazzata (12)** che segue il tracciato più alto di Via Capitan Romeo **(13)** e raggiunge i **dismessi presidi ospedalieri (14-15)**? Fino a non troppo tempo fa questa serie di costruzioni era interrotta dal **varco (16)** nella **Villa Mina (17)** per la **strada boera (18)** tra l'Appennino e il mare, **proprio al centro** tra la presunta estremità superiore e la **torre (19)** svelata dalla rinnovata merlatura sull'edificio che ancora la comprende più o meno **a metà della stessa Via Cap. Romeo**, e riportata su un **documento del 1643**.

La mancanza di reperti (l'eventuale torre) nel **vertice di Nord-Ovest (20) dell'ipotetico triangolo equilatero** di cui stiamo intravedendo la superficie è una ulteriore traccia di un **passato documentato: il saccheggio di Arenzano** da parte dei **corsari barbareschi** del giugno **1559** con il conseguente **incendio** della chiesa parrocchiale e l'immaginabile **devastazione** della zona circostante.

Chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso di Arenzano



Plastico di Giuseppe ROGGERO,
scala 1:200

Monumento barocco del XVIII secolo.

Lungo il **lato meridionale**, a sinistra della facciata, è da individuare il luogo del rinvenimento del **tesoro** durante la costruzione delle fondamenta

IN-A-DOTTA

Gli elementi che abbiamo appena accennato sono parte integrante del **TRIANGOLO EQUILATERO** evidenziato nell'iniziale plastico relativo all'Arenzano attuale, l'**ARENZANO DI DUEMILA ANNI DOPO CRISTO**, e lo svelano inequivocabilmente.

È sufficiente tracciare le linee che li comprendono per verificare che esse si intersecano formando **segmenti uguali di 230 metri**.

Si tratta di un triangolo che probabilmente **conserva la più antica storia di Arenzano**, deducibile da ciò che rimane di un borgo preromano, romano, bizantino... e che è giunto **chiaramente individuabile** fino ai giorni nostri, con le evidenti **variazioni di livello territoriale** conseguenti alle **modifiche e sovrapposizioni degli insediamenti** abitativi, militari e religiosi.

E pensare che **la zona** di cui ci siamo particolarmente occupati anche in questa occasione, e cioè **la chiesa parrocchiale e dintorni**, è tuttora identificata con il toponimo dialettale **IN-A-DOTTA**.

Dotta da **dote o beneficio ecclesiastico**, considerato il lungo periodo di **disponibilità** dell'area interessata da parte della **Chiesa** cattolica romana?

O piuttosto **IN-A-DOTTA** inteso come **IN-A-VOTTA, IN-A-OTTA** (con la **d** come antefisso d'appoggio), col significato di **NEL POSTO DI UNA VOLTA**, nel senso di **PIÙ LONTANO NEL TEMPO**.



Forse è il caso di voltarsi indietro, e riprendere da capo una storia fantastica che, come si conviene, oggi come allora, inizia con

c'era una volta...

COME SUL CORNO D'ORO

Si è già messo a confronto il **triangolo arenzanes**e con la forma similmente triangolare di **Costantinopoli**, tratta da un'antica mappa, ipotizzando i trascorsi **bizantini** della storia di Arenzano.

Ma c'è di più, qualora dovessimo tenere conto di tutti, ma proprio di tutti i minimi indizi che trapelano da un passato più o meno prossimo.

Quale **variante** dell'ipotizzata figura geometrica a tre lati uguali, potremmo prendere in considerazione la forma irregolare, seppur **grossolanamente triangolare**, che - oltre agli elementi già evidenziati - abbia come vertice di Nord-Ovest il **vetusto gruppo di case** delle planimetrie cittadine vecchie di due secoli e come lato opposto **la strada curvilinea** di documenti ancor più longevi. La figura ottenuta (in **oro - 21** sul plastico) propone in modo impressionante il **profilo della città di Costantinopoli** secondo una più precisa cartografia d'epoca (e attuale).

Hasta-Arenzano come una novella Costantinopoli?

Nel progetto iniziale o negli sviluppi delle successive epoche storiche?

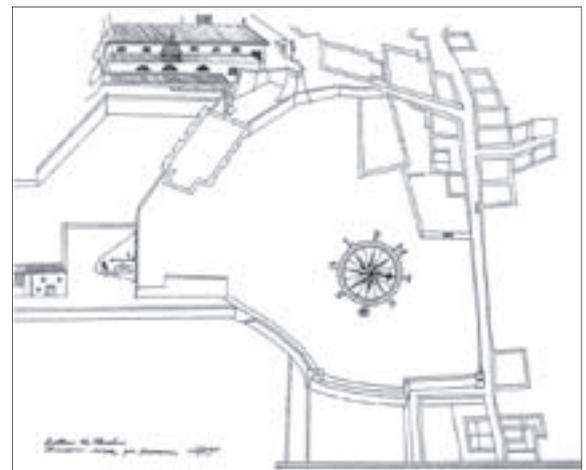
Perché il **nostro triangolo** condivide la misura del lato - **230 metri** - con quello della **piramide di Cheope** e con la lunghezza della **basilica vaticana di San Pietro**...

La storia si fa sempre più affascinante: probabilmente

c'era un'altra volta...



Veduta antica di Costantinopoli, completa delle mura di Teodosio (fine IV secolo d. C.).



Disegno planimetrico approssimativo di Arenzano del 1643.

Planimetria di Arenzano della metà del XIX secolo (*particolare*).



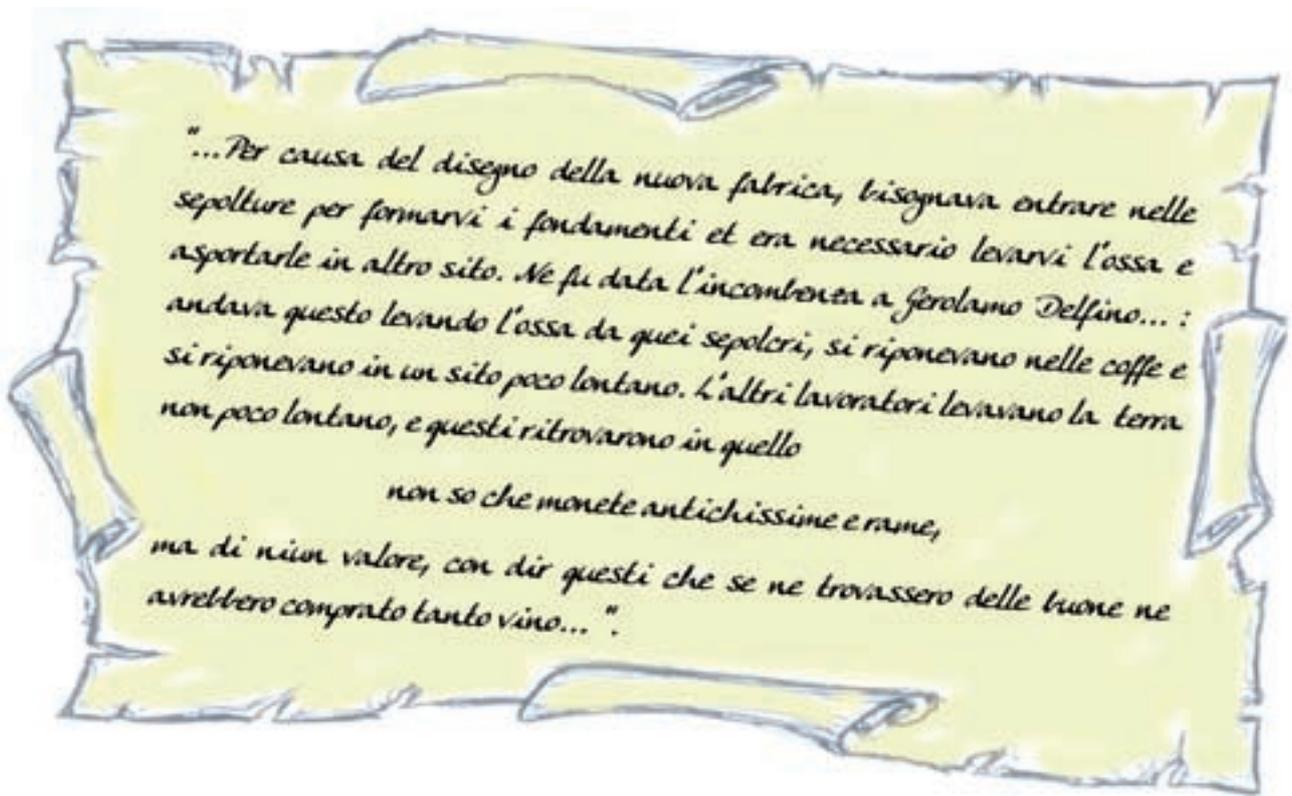
IL TESORO

Non ci sono favole avvincenti che non raccontino di un **tesoro nascosto**...

La nostra non è una favola, ma la **pura e semplice realtà**, **scritta trecento anni fa** e raccontata tante volte: forse non siamo stati troppo attenti, altrimenti ci saremmo accorti che conteneva una traccia importante da utilizzare nella ricerca che stiamo svolgendo.

Durante la **costruzione della chiesa** parrocchiale nelle attuali forme barocche, iniziata nel **1703** secondo l'originale progetto dell'architetto Antonio Maria Ricca (padre Marino dell'Assunta, agostiniano), l'allora curato di Arenzano, **don Antonio Maria GUERRA**, tenne il **diario** della memorabile impresa (il **prezioso manoscritto** è conservato presso l'Archivio parrocchiale).

Il giorno **8 Maggio 1708** annotò tra l'altro:



Furono ancora scoperti molti **oggetti preziosi** di varia foggia, tuttavia della loro natura o provenienza non fu data **spiegazione alcuna**: ci si accontentò di venderli per contribuire alle **spese** di costruzione.

E con loro svanì il **ricordo** di chi li aveva **persi o nascosti**.

MONETE ROMANE

in bronzo e rame dei primi secoli dopo Cristo

SETTORE ROSSO

Alcune sono state **ripulite** in modo radicale da consentire la **lettura** dei particolari del **conio** e permetterne l'**attribuzione temporale** (buona visibilità attraverso **la lente della moneta** e della **riproduzione** grafica accanto alla **didascalia identificativa**).

SETTORE BIANCO

Alcune sono state **lavate** per poter decifrare almeno il **nome dell'imperatore** romano che la ha emessa.

SETTORE ARANCIONE

Altre sono ancora ricoperte di **terra o scorie** così come sono state ritrovate per dimostrare la **scarsa visibilità** nei luoghi di abbandono.



Provenienza dei reperti: Inghilterra e Ungheria



Frammenti di vasellame antico e stemmi marmorei

Cocci in terracotta di uso domestico e parti di ornamenti sepolcrali nobiliari, di epoca non ancora definita, rinvenuti durante la sistemazione del sagrato della chiesa parrocchiale alla fine secolo XX (profondità di scavo max cm 20).



La **storia degli Arenzanesi**
ha incrociato **la vita**
dei **santi Nazario e Celso**.

Uomini e donne
saliti dal mare, discesi dai monti,
dalle più remote epoche
a quelle che la memoria tramanda,
hanno atteso, accolto, vissuto
il messaggio evangelico.

E la **realità di un mondo prediletto**
di **terra** e di **mare**
si è **arricchita del cielo.**



Arenzano - Scultore Italo Vaccaro:
bozzetto in gesso
per l'altare maggiore della chiesa parrocchiale
Ss. Nazario e Celso
L'INCONTRO (2000)



A **conclusione dell'itinerario storico**,
la **rappresentazione grafica**
del **martirio** dei Santi patroni
secondo l'iconografia
dell'**arca** per le processioni
mostra in particolare **Nazario**
che sta puntando un dito in alto
e sembra voler dire "**LÀ!**".

AD ASTRA,
VERSO LE STELLE, IN CIELO.

È un **appuntamento** fissato
duemila anni fa,
ad **HASTA**,
su questi **lidi**.

